

Si è aperta in un clima di entusiasmo la festa della stampa comunista

UN FIUME DI POPOLO HA INVASO LA CITTÀ DEL FESTIVAL

Una prima vivacissima presa di contatto con una grande realtà umana. Incisiva denuncia e indicazione politica — Una rassegna delle mostre

Più che villaggio, è la città del Festival. La sua periferia è quel viale di bandiere rosse e tricolori che sopra i tendoni per mano e guidati fino al centro, un cuore ancora pulsante degli ultimi, frenetici, ritocchi e delle prime passeggiate con gli occhi in su, i bambini per mano, e l'Unità in tasca. Le sue porte sono gli enormi pannelli, le scritte di benvenuto, le fotografie, gli slogan, le cifre, tutti i colori che ti piovono addosso in un vortice che per un attimo sfiorisce, ma poi subito scompare e l'indecisione viene soppiantata dall'ansia di vedere, conoscere, giudicare. I suoi edifici sono i moduli, gli stand, anche qui il fascino delle tinte, della documentazione visiva, dei fatti e delle cifre: la sintesi di un argomento che viene valutata nella sua efficacia da occhi sagaci, frettolosi perché c'è tanto da vedere e proprio per questo deve avere una forza d'urto dirompente. Infine i suoi abitanti, il popolo di questa città dove si chiama per nome, e il saluto non è mai formale, e si respira insieme entusiasmo e orgoglio per questa città che vive, per questo Festival che ancora una volta si conferma come una grande realtà politica.

Una città troppo grande per abbracciarla con un solo colpo d'occhio, ma sorprende poco a poco, centellinando il gusto dei colori, degli striscioni e delle invenzioni, del clima di festa e dell'aria impregnata di zucchero filato. E soprattutto la folla, con tutto il suo fascino, la sua bellezza, le sue emozioni, la forza travolgente. Nessuno, o quasi, dubitava; ma parecchi hanno avuto lo stesso un brivido quando la gente è straripata oltre le transenne, affollando in pochi attimi strade e viali per ombreggiarli di folla, di fazzoletti rossi, di bambini alzati sopra le teste perché, vedi, passano i compagni vietnamiti.

Da dove cominciare? Chissà, forse da quel cartello che sembra dimenticato fra l'erba, una frase di Rousseau scritta con calligrafia incerta: «Piantate un palo adorno di fiori in mezzo a una piazza, riunite attorno il popolo, e dalla sua festa. Ancor meglio, offrite agli spettatori come spettacolo, fateli attori essi stessi, fate che ciascuno si veda e si ami negli altri, e tutti stanno più uniti». E, certo, i protagonisti sono loro, queste migliaia di compagni e di amici, così impazienti da non voler neanche aspettare l'apertura «ufficiale» del Festival: già ieri mattina viale De Courbetin — la strada che costituisce un po' la spina dorsale del villaggio, e dalla quale si dipanano le arterie dove sono installati stand, ristoranti, servizi, aree di giochi — era affollata e rumorosa come si conviene, appunto, alla via principale di una città in festa. Ma anche questo, in fondo, era previsto. Perlopiù non sono rimasti sorpresi i compagni di Bologna, settanta e in gran parte giovani, che hanno in cura uno dei ristoranti più grandi — 800 posti — e che già da un paio di giorni avevano cominciato a «tagliare» forme gigantesche di impasti; magari imprevedendo fra i denti «perché, sai, non abbiamo avuto neanche il tempo di dare una occhiata in giro, accidenti, dovremmo visitarlo anche noi il Festival...».

Attratti anche i bimbi

Foco più in là, una piccola fila dinanzi alla mostra sulla informazione — o meglio, sulle deformazioni — della stampa padronale e della Rai-Tv. Fra gli altri, tanti bambini, attirati dal volto caricaturale di Corrado e da una sua «faticosa» intervista. «Il pubblico è quello che conta, non si può fare distinzione di destra, di sinistra, di centro, sono tutti padri di famiglia...». Lo slogan — all'insegna del «tutti insieme canzonissimamente» — ha successo proprio per la sua semplicità. Ma, in verità, tutta la mostra è un piccolo capolavoro di ipocrisie, di falsi, di distorsioni, scelse fra il campionario abituale di quattro grandi testate e il «Lavoriere della Sera», la Stampa, il Messaggero e il Tempo. Ci hanno lavorato diversi mesi, i compagni, per raccogliere quelle collages, ma sono stati subito ripagati dall'interesse che suscita la mostra e anche da quelle esclamazioni sibilate fra i denti dai visitatori più «accessi».

Ecco, la capacità di colpire, far riflettere, magari incollerire, la denuncia delle ingiustizie, dello sfruttamento, e nello stesso tempo la volontà di riscossa e il vigore delle lotte che hanno lasciato il segno e, spesso, cambiato le cose in tutti gli stand, in tutte le mostre, questo è in fondo il tema ricorrente, nel mondo e nel nostro paese. Così, ci sono padiglioni che denunciano le ipocrisie, come l'inchiesta in Spagna ma anche la cronologia delle lotte che hanno visto protagonisti in questi ultimi mesi gli operai iberici; ci sono le mostre che ricordano le feroce della dittatura in Portogallo e le stragi neocolonialiste in Angola; ci sono gli

stand che portano sotto gli occhi la vergogna del regime dei colonnelli (in Grecia è rinato il fascismo, dice «titolo» della mostra) e nello stesso tempo i fremiti di libertà del popolo greco.

Il padiglione dell'URSS

Ma ci sono anche le altre immagini. Il volto dell'altra America che si batte contro i crimini quotidiani che Nixon ordina nel Vietnam; la Corea del Nord, Cuba, quei paesi dove milioni di uomini si sono ribellati al gogo dell'imperialismo scegliendo la strada socialista. Ci sono i padiglioni dell'URSS, ospite di onore quest'anno al Festival in occasione del 50° anniversario della Costituzione della Unione Sovietica — così come le altre volte questo riconoscimento era toccato ad altri paesi socialisti. E il settore riservato alla mostra dell'Unione Sovietica è fra i più affollati: 50 anni di costruzione del socialismo — è la «copertina» — e ai grandi pannelli con le immagini gloriose della Rivoluzione d'Ottobre si sovrappongono quelle con la bandiera rossa sventolata dai soldati sovietici nella Berlino nazista e conquistata; e quelle sulla conquista del cosmo, sulla grande avanzata tecnologica, e anche sui successi sportivi culminati nella pioggia di medaglie d'oro alle Olimpiadi di Monaco.

Ma, di solito, chi esce da questi stand non finanzia «fare un salto» all'attiguo ristorante-club con specialità dell'URSS; quattro cuochi sovietici (e una gran quantità di piatti genuini) che da soli costituiscono un'attrazione. E chi non trova posto ha a portata di mano una piccola fiera di prodotti sovietici: artigianato, vini, generi alimentari, macchine fotografiche, francobolli, dischi; tutta roba pressoché introvabile in Italia e sottovalutata, i compagni, a prezzi incredibilmente bassi, giusto le spese per farli giungere da Mosca.

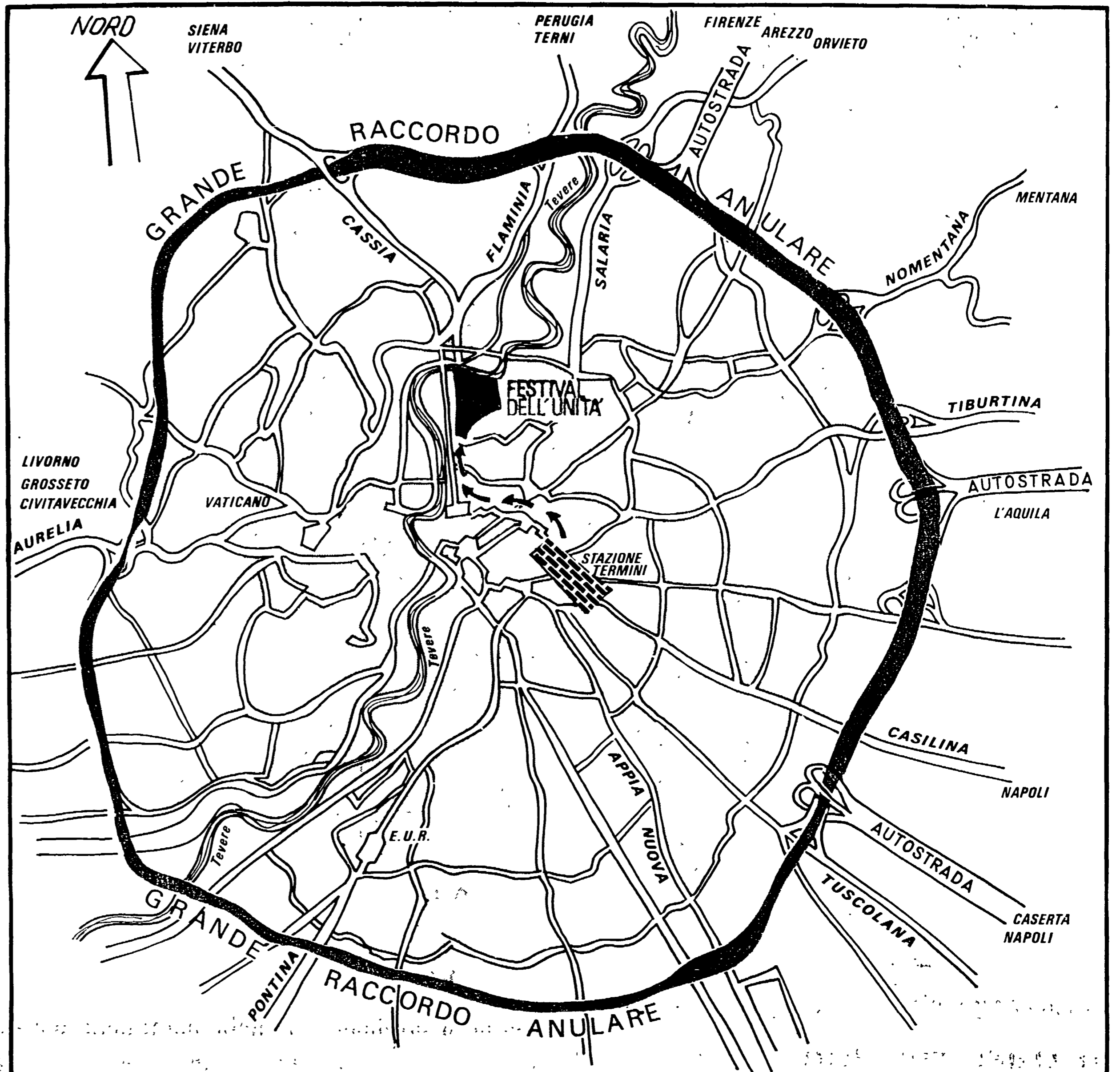
Il giro continua. Il villaggio attorno il padiglione è dedicato alla scuola, lo stand dell'Unità, con il fascino dei caratteri in piombo che sgorgano a getto continuo dalla li-

notype, il tichetto delle tele-scritture, la rotativa in miniatura che «tira» delle piccole copie dell'Unità, perfette in ogni dettaglio. E, ancora, i moduli sulla nascita del Mezzogiorno, sul lavoro, sull'economia, con quelle cifre che, anche se conosciute, non sempre a far montare la collera: tre milioni e mezzo di invalidi del lavoro, centomila morti in vent'anni, e 9 mila miliardi di lire trasportati all'estero da evasori fiscali e industriali. Oppure lo stand per una «giustizia diversa», dal caso Valpreda alle celebri e facili fughe di Liggio, Felice Riva, Valerio Borghese. Delle Chiaie, o alle altrettanto celebri sentenze per suor Diletta Fagliauca e il Vajont.

Spettacolo entusiasmante

Ma, appunto, è una città. E non si può rendere conto di tutto, anche se resta il disappunto per non poter illustrare il lavoro duro e appassionato che tanti compagni hanno svolto. Un lavoro che continua. Anche adesso che molte luci sono spente, la città continua a vivere la sua notte, con i compagni che vegliano sul festival e scambiano quattro chiacchiere con dei giovani che restano lì per tenere compagnia; e sorridono perché è cominciata d'incanto, anche il sole ha dato una mano, e c'è ancora tanto da fare, è andata assai bene, e insomma si marcia a pieno ritmo, oggi ne verranno ancora di più. E poi non sono che i primi passi. Fino a domenica prossima il festival vivrà con i suoi colori, la sua festa, la sua gente, come quella fumana che ieri ha riempito lo stadio Flaminio per il primo spettacolo, il coro e il balletto dell'Esercito sovietico. Spettacolo dove tutti erano primatieri, per le bravura da una parte e l'entusiasmo dall'altra. Ma, appunto, varcata la soglia di questa città, diventa naturale sentirsi protagonisti del grande affresco della realtà, della società di oggi e della lotta per cambiarla.

Marcello Del Bosco



Il grafico illustra schematicamente le maggiori correnti di afflusso al Villaggio del Festival per tutti coloro che giungono da fuori Roma tramite le autostrade, le vie consolari e le altre arterie convergenti, nonché con i servizi ferroviari in arrivo a Termini. Come è evidente, l'afflusso verso la zona Flaminia può svolgersi attraverso il Raccordo anulare, gli scorrimenti lungotevere, la «Via Olimpica» e altri itinerari interni. Nella giornata di chiusura — 1. ottobre — le comitive non si concentreranno direttamente al villaggio, ma nei punti di partenza dei tre cortei

IL PROGRAMMA

LE MANIFESTAZIONI POLITICHE

- OGGI
Palazzetto dello sport, ore 10, «Un modo nuovo di governare» con i presidenti delle Giunte regionali emiliana ed umbra, Fanli e Conti e col presidente del Consiglio regionale toscano Gabbuggiani.
Padiglione dell'arte, ore 10, incontro del PCI con gli artisti.
DOMANI
Palazzetto dello sport, ore 17,30, «Scuola: come studiare e per che cosa» con gli onorevoli Chiarante, Giannantonio e Vetere, Luciano Franzinetti, Leonildo Tarozzi.
Villaggio della gioventù, ore 17, e i giovani e l'Europa» con esponenti dei giovani comunisti italiani e francesi, del movimento giovanile dc e dei giovani socialdemocratici della Repubblica federale tedesca.
Villaggio della scuola, ore 10, incontro dibattito col professor Mario Lodi sul tema «L'utilizzazione degli strumenti didattici e dell'ambiente nel processo di apprendimento».
MARTEDI'
Palazzetto dello sport, ore 17,30, «Il neofascismo contro il Mezzogiorno» con Reichlin, Occhetto e Cervelli.
Villaggio dell'informazione, ore 18,30, «La TV e le donne».
MERCOLEDI'
Palazzetto dello sport, ore 17,30, «Autunno 72» con il senatore Chiaromonte e delegati di fabbrica.
Padiglione dell'arte: dibattito sull'ecologia tra docenti universitari.
GIOVEDI'
Palazzetto dello sport, ore 17,30, «L'ingiustizia di fatto» con l'on. Spagnoli e un gruppo di avvocati.
VENERDI'
Palazzetto dello sport, ore 19,30, «I comunisti italiani». L'on. Giorgio Amendola risponde ai giornalisti stranieri.
SABATO
Stadio Flaminio, ore 17,30, manifestazione di solidarietà delle donne con il Vietnam.
DOMENICA
Ore 9 cortei da piazza del Popolo, piazzale della Farnesina e piazza Cola di Rienzo.
Ore 17,30 comizio di chiusura
Palazzetto dello sport, ore 19,30, «Riforma della Rai-Tv e dell'informazione»

GLI SPETTACOLI

- OGGI
Teatro del Festival, ore 10 e Le avventure di Cipollino di Gianni Rodari, Compagnia del Teatranti.
Stadio Flaminio ore 19, «Roma canta» con Claudio Villa, Lando Fiorini e Firenze Fiorentini.
DOMANI
Teatro del Festival, ore 10, «Quelmadà».
Teatro del Festival, ore 16, seguito delle «Avventure di Cipollino».
Teatro del Festival, ore 18, «Solaris» (film), prima parte.
Teatro del Festival, ore 20, «Il risveglio di primavera» di Wedekind - compagnia di G. R. Nanni.

Stadio Flaminio ore 19 canzoni popolari e canti della Resistenza.

MARTEDI'
Teatro del Festival, ore 10, «Defenuto in attesa di giudizio».
Teatro del Festival, ore 16, seguito delle «Avventure di Cipollino».
Teatro del Festival, ore 20, proiezione di un film presentato alle «Giornate del cinema democratico» di Venezia; seguirà un dibattito con Giorgio Napolitano, Mino Argentieri e i registi Gregoretti, Scota, Montaldo.
Stadio Flaminio, ore 19, complessi musicali «Pop», «New Trolls», «Osanna», «Alumni del Sole», «Stormy Six».
Ore 21, spettacolo teatrale all'aperto: «Il carcere» gruppo teatrale «Gli Infernali».

MERCOLEDI'
Teatro del Festival, ore 18,20 seconda parte di «Solaris».
Palazzetto dello sport, ore 20,30, balletto della Moldavia.
GIOVEDI'
Teatro del Festival, ore 20, «La signorina Giulia» di Strindberg, compagnia Ouborbor.
Stadio Flaminio, ore 19, spettacolo musicale con Milva e Alighiero Noschese.
VENERDI'
Teatro del Festival, ore 10, «Il conformista», film.
Teatro del Festival, ore 18, «Sacco e Vanzetti».
Teatro del Festival, ore 20, «Moby Dick» da Melville - gruppo di sperimentazione teatrale.
Stadio Flaminio, ore 19, recital di Miriam Makeba.
SABATO
Stadio Flaminio complesso di canti e danze del Vietnam.

DOMENICA
Stadio Flaminio, ore 19, complesso di cori e balli dell'Esercito sovietico.
Tutti i giorni: pista da ballo nel villaggio dei giovani.
Teatro-giochi-vita con il gruppo Passatore» al villaggio della scuola.

PROGRAMMA SPORTIVO

- OGGI
Stadio Flaminio, ore 10, manifestazione podistica di massa «Corri per la salute» aperta a tutti.
Palazzetto dello sport, ore 18, incontri di pallavolo «Rapid» di Bucarest contro una rappresentativa maschile e «Kralovoploska» di Brno contro rappresentativa femminile.
MERCOLEDI'
Stadio Olimpico, ore 19, finale torneo giovanile di calcio.
Ore 16,30, incontro internazionale di calcio A.S. Roma Pachlaccor (URSS).
GIOVEDI'
Villaggio Olimpico, ore 16, gara podistica internazionale di 10 km, gare podistiche giovanili.
VENERDI'
Palazzetto dello Sport, ore 18, incontro di pallacanestro «Kalev» (URSS) contro selezione romana. L'incontro di pallacanestro sarà preceduto da una esibizione della squadra femminile sovietica di ginnastica artistica.

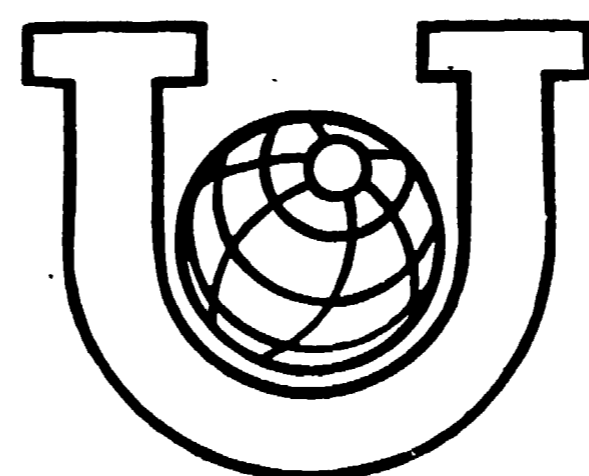
Inaugurata a Napoli la

MOSTRA dell'ASTRONAUTICA SOVIETICA

nei padiglioni della Mostra d'Oltremare

L'importantissima rassegna, che rimarrà aperta al pubblico fino all'8 ottobre 1972, realizzata per l'iniziativa dell'Associazione ITALIA - URSS e dell'Accademia delle Scienze di Mosca.

Un bilancio completo di primi quindici «anni spaziali», dallo «Sputnik 1» alla «Venus 8» alla «pietra lunare»



LA «MOSTRA DELL'ASTRONAUTICA SOVIETICA» E' ASSICURATA CONTRO OGNI RISCHIO DALLA

UNIPOL

l'assicuratrice di fiducia dei lavoratori italiani